

**Nuova Parrocchia Buon Samaritano**  
**Noceto – Pontetaro – Cella – Costamezzana – Sanguinaro**

**VERBALE CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE DEL 11.12.2023**

**Considerazioni per il Sinodo**

Il giorno 11 dicembre 2023 alle ore 21,00 presso i locali della parrocchia in Pontetaro si è riunito il Consiglio Pastorale della “Nuova Parrocchia del Buon Samaritano” (parrocchia Castelguelfo – Pontetaro “Santa Maria Maddalena” – Parrocchia “San Martino” di Noceto) per vivere un momento di confronto, come gruppo sinodale, sul nucleo tematico “La corresponsabilità” (punto 3 della scheda proposta per gruppi sinodali parrocchiali).

Dopo un primo momento di raccoglimento, dedicato alla invocazione allo Spirito Santo si è aperto il dialogo in risposta alle seguenti domande:

- 1. Quali sono le differenze tra collaborazione e corresponsabilità?  
Come passare dalla collaborazione alla corresponsabilità?**
- 2. In una chiesa che è allo stesso tempo sinodale e gerarchica, come vivere l’esercizio dell’autorità?**
- 3. Come fare in modo che gli organismi di partecipazione siano uno spazio  
di autentico discernimento spirituale?**

E’ apparso chiaro a tutti come un momento di scambio e riflessione come quello di questa sera sia il germe di una collaborazione tra le due parrocchie (Noceto e Pontetaro), che può servire per dare aiuto ed arricchimento ad entrambe le comunità. La collaborazione spesso è la risposta ad una richiesta esplicita; la corresponsabilità è attiva e propositiva. Anche se spesso collaborazione e corresponsabilità sono intrecciate strettamente. Corresponsabilità è “avere a cuore”, non svolgere solamente il proprio compito; corresponsabilità è “metterci la faccia” anche nei momenti difficili. La corresponsabilità vera potrà esserci se tutte le attività non passano solo dal parroco: la corresponsabilità deve portare ad una rete. Corresponsabilità è un “sentire”, avere a cuore ognuno il bene dell’altro: gli altri ci aiutano a far emergere le nostre risorse. Molto importante è COME si portano avanti le tante iniziative parrocchiali: lo stile è fondamentale, ed agisce positivamente su chi organizza e sui destinatari. Importante è saper condividere la responsabilità e cercare chi ci sostituisca. E’ emerso che spesso i parroci parlano alla comunità ma non parlano di loro stessi. I parroci chiedono ai laici di prestare servizi secondo i loro carismi, ma non devono essere il centro di tutto, ma attivare una rete di corresponsabilità tra i laici e loro stessi. La condivisione con il parroco non è un ostacolo ma un aiuto.

Manca nelle nostre comunità la capacità di accendere il cuore con il nostro stile di vita, che era invece la caratteristica delle prime comunità cristiane, che vivevano uno stile di vita che attirava le persone. Dobbiamo interrogarci sui tanti che si sono allontanati dalla Chiesa: manca nelle nostre comunità la tensione ad “essere” il bene, più che a fare del bene. Viene proposto di studiare molto di più, anche in gruppi specifici, una realtà che sta sfuggendo, ovvero i giovani che si allontanano dalla Chiesa.

Il discernimento deriva dall’innamorarsi di Dio, ed è un elemento che spesso manca. Anche le diverse forme di catechesi e formazione, ad esempio i Corsi per i fidanzati, vanno rivisti alla luce del discernimento che evidenzia la necessità di nuove forme di comunicazione e trasmissione della fede.

Il Consiglio pastorale è un luogo molto importante per i parroci presenti: un luogo di appoggio e di condivisione, per evitare la solitudine di essere capo della comunità. La Chiesa è carismatica: il modo in cui nascono le cose è dallo Spirito, dal basso, e vengono accolte dai parroci. Il parroco che arriva in una parrocchia è corresponsabile del passato con i suoi predecessori, e deve avere uno sguardo generale, lo sguardo della corresponsabilità e del discernimento per vedere i settori carenti, le lacune nella comunità, prestando attenzione agli accadimenti ed alle maturazioni delle situazioni che creano i momenti opportuni per dire "ora si può fare".

E' necessario che ognuno sia propulsore della creatività altrui, perché ognuno è strumento dello Spirito (anche a sua insaputa) e deve avere uno sguardo che coglie i particolari: dobbiamo creare comunità non respingenti, che facciano sentire tutti a casa: in questo il parroco diventa un garante, non l'unico propulsore di proposte.

Il Consiglio pastorale aiuta ad avere uno sguardo allargato alla comunità: deve essere un luogo più propositivo che organizzativo, dove ci si aiuta ad allargare lo sguardo oltre le specifiche iniziative di ognuno. Va incoraggiata una maggiore corresponsabilità tra i gruppi parrocchiali, ed un ascolto empatico tra i membri del Consiglio che parta dalla fiducia reciproca e porti alla vera condivisione. Senza l'amore reciproco tra noi, lo Spirito fatica ad agire. Non dobbiamo cedere allo scoramento, che ci porta a credere che dare il nostro contributo non sia efficace.

d. Luca Rizzardi

7/3/2024